

-Capitolo 26-

"Twilight!" Esclamai, incrociando gli occhi della puledra. Lei aprì lievemente la bocca, dalla quale uscì solo un rantolo incomprensibile. *"Acqua. Presto!"* Esclamai, voltandomi. La porta si spalancò e le cinque puledre fecero letteralmente irruzione nella stanza, seguite a ruota dal piccolo drago viola che portava con sé un bicchiere ed una caraffa colma di liquido cristallino. *"Tieni."* Mi disse, porgendomi. Li afferrai all'istante riempiendo il bicchiere con così tanta foga che spansi l'acqua sul pavimento.

Dolcemente, alzai la testa della puledra e le accostai il bicchiere alle labbra. Era semplice acqua, ma la bevve come se avesse passato una settimana nel deserto. In pochi minuti finì l'intera caraffa. Adagai con estrema delicatezza la testa di Twilight sul cuscino. Lei ci guardava con occhi colmi di gratitudine. *"Ragazze, Alex...Grazie..."* Ci disse con voce sottile. Le puledre si fecero avanti e io fui costretto a scansarmi per non venirme travolto. *"Sto bene! Sto bene!"* Continuava a ripetere Pinkie Pie. Sul suo muso era ricomparsa l'espressione gioiosa che aveva la prima volta che la avevo incontrata. Spalancai gli occhi stupito quando all'improvviso la sua criniera e la sua coda si arruffarono.

Sospirai sollevato. Twilight era ora fra le braccia delle sue migliori amiche. Le avrei lasciate da sole per un po' di tempo: avevano molto da raccontarsi. Uscii dalla stanza richiudendomi lentamente la porta alle spalle, ritrovandomi all'improvviso da solo. Mi sedetti su di un morbido divano e presi a guardarmi intorno. La casa possedeva un mobilio estremamente antico, ma sembrava che fosse stata tirata a lucido solo poche ore prima. Con un'ispezione più accurata, notai che i muri erano estremamente spessi e la porta di ingresso era di acciaio. Quella casa sembrava un bunker in piena regola. Non mi stupii che fosse stata una delle poche strutture ad essere rimasta in piedi, dopo l'attacco dell'esercito umano.

Già... L'esercito umano... Mi chiesi se la magia epurativa dell'Eclipse avesse raggiunto anche le nostre terre oltre oceano o se si fosse limitata al solo continente di Equestria. *"IL CUORE!"* Esclamai, alzandomi in piedi. Volevo correre al castello per recuperarlo, ma le mie gambe me lo impedirono. Crollai in ginocchio all'istante. Ero ancora debole, troppo debole. **Maledizione... Devo recuperarlo al più presto! Forse può aiutarmi a capire cosa sta succedendo...** La porta si aprì con uno scricchiolio e ne uscì Zecora che, vedendomi in ginocchio, sospirò e si avvicinò a me porgendomi uno zoccolo. *"Alexander, il tuo corpo non forzare. Molte energie devi ancora recuperare."*

Digrignando i denti, mi tirai su, accettando di buon grado la zampa della zebra. Appena in piedi, sprofondai nuovamente nel divano, ansimante. Mi sentivo gli occhi bruciare ed il solo alzarmi mi era costato una fatica immensa. *"Zecora... Dobbiamo andare nel castello. Subito!"* La zebra mi guardò con occhi severi. *"No."* Mi disse semplicemente. Strinsi le mani a pugno e me le sbattei sulle cosce. *"Il Cuore è ancora nella stanza dell'Eclipse. Dobbiamo recuperarlo prima che vada perduto ed io sono l'unico che può toccarlo!"* Lei continuò a guardarmi senza dire una parola. *"Hai detto che le stelle si fidano di me... Allora fallo anche tu! Devo arrivare al Cuore prima che*

sia troppo tardi!” La zebra sospirò nuovamente. *“Bene.”* Mi disse con semplicità. Zecora incominciò ad armeggiare con delle ampolle, mescolandone i contenuti con perizia mentre io la guardavo ammirato. *“Questa mistura le forze ti ridarà. Ma bada, il tuo corpo essa non guarirà.”* Mi disse, porgendomi il risultato del suo lavoro: una pozione di un colore cristallino solcato da un vortice di striature nere. La portai alle narici. *“Ngh. Non ha un buon odore.”* Le dissi, storcendo il naso. Lei per risposta mi lanciò uno sguardo che sembrava dire *“Bevi e non fare domande”*. Sospirai e mandai giù la pozione, ignorandone con tutto me stesso l’odore nauseabondo. Il sapore era però ancora peggiore del puzzo. Mi sembrò infatti di mandar giù un bicchiere pieno di uova putrefatte. Resistetti a stento all’impulso di vomitare, ma l’effetto fu pressochè immediato. Mi sentii riposato come se avessi dormito per una settimana di fila.

Scattai in piedi senza che le vertigini mi assalissero. Un sorriso feroce mi solcò le labbra: con una buona scorta di quella pozione mi sarei sentito in grado di scalare una montagna in mutande. Zecora stampò però senza pochi complimenti il suo zoccolo anteriore destro sulla bocca del mio stomaco, rimettendomi a sedere. *“Non farti venire strane idee ora, perchè dall’interno quella mistura ti divora.”* Lo disse con un tono così serio che mi spaventò. *“Tranquilla... Non ho la minima intenzione di abusarne, se la metti in questi termini.”* La zebra si ritenne soddisfatta della mia risposta e mi lasciò andare. Rimasi ancora una volta stupito dalla sua spiccata forza fisica.

“Siamo pronti a partire?” La voce di Rainbow Dash ci raggiunse. Alzai lo sguardo, vedendola uscire dalla stanza dell’amica, seguita a ruota da Fluttershy. *“Ho sentito tutto... Ehm... Ti stavo spiando, mi spiace...”* Io scossi la testa. *“Cosa? Partire? No no... Voi non andate da nessuna parte! Devo andare da solo.”* Il pegaso dalla criniera arcobaleno mi guardò storto. *“E come pensi di arrivare sulla cima della torre più alta di un castello in fiamme?”* Rimasi interdetto: non sapevo come rispondere ed effettivamente non avevo pensato a quel “piccolo” problema. Alzai gli occhi al cielo, sbuffando. *“Immagino che mi serva un passaggio...”* Rainbow Dash annuì sorridendo lievemente. *“Io e Fluttershy ti porteremo lassù e tu andrai a prendere quel Cuore. Faremo un lavoro rapido e pulito vedrai! In dieci secondi netti saremo di ritorno.”* Mi disse con sicurezza.

Io inarcai un sopracciglio. *“Dieci secondi netti?”* La puledra ridacchiò portandosi uno zoccolo dietro la testa. *“E’ un modo di dire... Vedrai, saremo di ritorno ancora prima che tu possa accorgertene. Non ci sarà alcun pericolo per noi.”* Pensai per qualche istante alle sue parole: quella puledra aveva in effetti afferrato al volo me e Twilight mentre eravamo in caduta libera verso morte certa. Conclusi che potevo fidarmi di lei.. *“Ok. Affare fatto. Prima di partire vorrei però salutare Twilight.”* Le due puledre annuirono, scansandosi per permettermi di passare. Quando entrai nella stanza, notai subito che l’atmosfera non era più tesa come prima. Oltretutto, dei festoni apparsi dal nulla erano stati appesi sopra al letto dell’unicorno, che voltò subito la testa verso di me.

“Alex!” Esclamò, con un tono sempre estremamente stanco, ma anche molto gioviale. Mi avvicinai al suo letto sorridendo. *“Hey, Twilight. Stai bene?”* Lei annuì e guardò le altre creature

presenti nella stanza. Il draghetto alzò una zampa, indicando l'uscita. *"Lasciamoli soli per qualche momento, ok?"* Le restanti puledre acconsentirono alla richiesta, uscendo quindi dalla stanza. *"Grazie, Spike.."* Disse Twilight in direzione della creatura, che per tutta risposta le fece un occholino e chiuse la porta. Riportai la mia attenzione sulla puledra, che aveva improvvisamente alzato la zampa sana facendomela passare oltre al collo e appendendosi a me in uno strano abbraccio. *"Credevo che fossi morto..."* Mi disse, singhiozzando. Io la strinsi a mia volta. *"Sono vivo solo grazie a te... Se non avessi alzato quella barriera, in questo momento sarei solo un mucchietto di cenere."* Le dissi, adagiandola gentilmente sul letto. Lei mi guardò sorridendo, staccandosi da me e chiudendo gli occhi per riprendere fiato. Il solo gesto di alzarsi dal letto doveva essere stato troppo per lei. Aveva perso molto sangue, in fondo.

"Alex... Ho fatto uno strano sogno..." Io la guardai con uno sguardo interrogativo. Lei fece per aprire la bocca per rispondere, quando qualcuno bussò alla porta. *"Alex! Dobbiamo partire prima che il castello collassi!"* La voce di Rainbow Dash mi raggiunse dall'altro lato della porta. Sospirai riportando lo sguardo su Twilight, che mi sorrise. *"Non fa niente... Non è così importante. Te lo racconterò quando tornerai."* Sorrisi, alzandomi e arruffandole la criniera con la mano. *"Ci vediamo presto...In dieci secondi netti, a dire della tua amica."* Twilight ridacchiò, mentre io abbandonavo la stanza.

-Cosmos-
Ringraziamenti Speciali: LukeTrip88